

→ **Il segretario Pd:** «È pagato per fare gli interessi del Paese, non per far fuggire le industrie»

→ **Oggi la Direzione** Modem all'attacco, mentre i rottamatori avvertono: le primarie non si toccano

# Bersani: Berlusconi vergognoso E rilancia il patto repubblicano

Oggi la direzione Pd. Bersani ribadirà l'idea di un patto da proporre al Paese e a tutte le opposizioni. «Ma non faremo il giro delle sette chiese...». Modem: «La sua linea ha fallito». Parisi e Civati: le primarie non si toccano.

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

«È una vergogna incredibile». Pier Luigi Bersani attacca a testa bassa il presidente del Consiglio per le sue parole sulla Fiat. «Lui non se ne accorge perché è miliardario, ma noi paghiamo al premier uno stipendio, anche se a lui sembrerà misero, per occuparsi dell'Italia e per fare gli interessi dell'Italia. Non per fare andare via le aziende». Parole che naturalmente mettono tutti d'accordo nel Pd, dove pure sul caso Fiat le divisioni non mancano. E oggi nella direzione il segretario le affronterà, ribadendo la sua linea di queste settimane, («condivisa dalla grande maggioranza del Pd»), «si agli investimenti no all'esclusione della Fiom», punterà su una nuova legge sulla rappresentanza e ribadirà che «si tratta di questioni complesse, che non si possono risolvere come un quiz». «Vendola ha una linea chiara, ma è sbagliata», spiegano gli uomini del segretario. Dal fronte Modem annunciano battaglia: «La segreteria ha scelto un rapporto privilegiato con la Cgil. Ma noi dobbiamo essere il partito della Fim-Cisl, che in Fiat ha più iscritti della Fiom», attacca Gentiloni.

## PROPOSTA A TUTTE LE OPPOSIZIONI

Non è l'unico terreno su cui ci sarà una discussione serrata. Sulle alleanze Bersani ribadirà la sua linea di un «patto repubblicano» da proporre a tutte le opposizioni ma soprattutto al Paese, invitando Fini e Casini ad «avere più coraggio», perché l'intervista di ieri del presidente della Camera «contiene un'analisi della situazione simile alla nostra, solo che lo sbocco non può comprendere anche il Cavaliere che è l'artefi-



## Cartelli appesi sui monumenti per dire: «lo sto con Torino»

Blitz di alcuni giovani dell'associazione Terra del Fuoco sui monumenti del centro di Torino, alla vigilia del referendum a Mirafiori: la notte scorsa, al collo della statua equestre del Duca Emanuele Filiberto, in piazza San Carlo, e del Conte

Verde, davanti a Palazzo Civico, sono stati appesi cartelli con la scritta «lo sto con Torino. Non me ne vado». Iniziativa è analoga a quella del 6 dicembre scorso, quando sulle statue misero dei caschetti gialli a ricordare i morti della Thyssen.

ce del disastro», spiegano al Nazareno. Insomma, il discorso col Terzo polo, per il segretario, non è affatto chiuso. «Ma non faremo il giro delle sette chiese per vedere se qualcuno apre le porte», ha anticipato ieri Bersani. «Noi proporremo un progetto, ognuno poi si assumerà le proprie responsabilità». «Nella direzione- ha aggiunto - non parleremo di politicismi, ma di Italia, denunceremo che la colpa più grave del berlusconismo è aver ribaltato l'agenda del Paese».

I Modem (che hanno deciso di or-

ganizzarsi in associazione con tanto di presidente, due vice e un tesoriere) sono sul chi vive: «Se Bersani archivia la linea fallimentare dell'ultimo anno e decide di concentrarsi sul Pd e sulle sue proposte non possiamo che apprezzare. Del resto è chiaro che Fini e Casini hanno già risposto no alle sue ipotesi di alleanza», spiega un esponente di Modem. Per i veltroniani un voto oggi in direzione sarebbe una «inutile forzatura», ma il segretario è deciso a chiedere che la direzione voti la sua relazione. «Un modo per fare

chiarezza», dicono quelli di Areadem, la corrente di Franceschini, che da giorni spinge per questa soluzione.

## TENSIONI SULLE PRIMARIE

Il capitolo primarie. Su questo fronte a incalzare sono i rottamatari di Civati, che ieri hanno tenuto la loro «controdirezione», l'area Marino e i parisiiani, che oggi presenteranno in direzione un documento dai contenuti netti: «Il Pd deve respingere ogni vanto alle primarie posto da parte di qualche alleato, effettivo o potenziale».

Foto Ansa